

Convitto Nazionale Statale "Cicognini"

Scuola Secondaria di 1° Grado – Liceo Classico – Liceo Scientifico - Liceo europeo
59100 Prato – Piazza Del Collegio,13 – Tel 0574/43711 – Fax 0574/437193
povc010005@istruzione.it povc010005@pec.istruzione.it
www.convitto-cicognini.prato.gov.it

MATERIA: R E L I G I O N E
--

V A N G E L O D I L U C A

Dispense e Testi del Vangelo di Luca per lezioni del

Prof Roberto MATTEUCCI

(Ad uso esclusivo degli studenti)

Prato AA.SS. 2010-2011

INTRODUZIONE

Il terzo Vangelo è la prima parte di una duplice opera: ha lo stesso autore degli Atti degli Apostoli (cfr At 1,1 con Lc 1,3); perciò può essere compreso correttamente solo tenendo presente il nesso con gli Atti degli Apostoli. L'autore delle due composizioni, secondo una antica tradizione della Chiesa, è S.Luca.

1. LUCA Autore.

Come per gli altri Vangeli, anche il titolo del Vangelo “*secondo Luca*” non è quello originario. Il nome dell'autore (Luca è una abbreviazione di ‘Lucano’) è già attestato verso la fine del secondo secolo, soprattutto nel più antico “*Prologo ai Vangeli*”¹.

Luca era originario di Antiochia di Siria, era medico e discepolo degli Apostoli, compagno di viaggio e collaboratore dell'Apostolo Paolo fino al momento del martirio di lui. Questa testimonianza della Chiesa primitiva è confermata dai dati biblici. Il nome di Luca si incontra per tre volte nelle lettere di Paolo. Secondo Col 4,14, Luca “*medico carissimo*” è con Paolo durante la sua prima prigionia in Roma (anno 61-63); così pure secondo Filemone 24 dove l'Apostolo lo chiama uno dei suoi “*collaboratori*”. Nella Lettera ai Colossesi, Luca viene menzionato distinto collaboratore giudaico di Paolo (4,10ss) evidentemente egli era un pagano.

Luca stesso (cf Lc 1,2) attesta di non essere stato un testimone oculare dell'attività di Gesù. Secondo 2Tim 4,11 “*Luca solo*” si trova con Paolo nella seconda prigionia romana. Che Luca sia compagno di viaggio di Paolo, lo attesta lui stesso in Atti 16,10, egli racconta spesso usando il “*noi*”, lasciando intendere che egli era presente come testimone oculare. Che l'autore del terzo Vangelo fosse originario di Antiochia di Siria, lo si può dedurre dalle informazioni su quella comunità contenute negli Atti degli Apostoli (cf AT 11,19-26; 13,1-3; 14,26ss.; 15,1-3); molti particolari fanno supporre che Luca parli qui della sua comunità di origine. Tutto questo permette di pensare che Luca possa essere considerato con certezza l'autore del terzo Vangelo.

2. Dove e per chi Scrisse Luca.

Secondo l'antico prologo al Vangelo, Luca avrebbe composto il suo Vangelo in Acaia (Grecia), “*per i credenti venuti dal paganesimo*”. Lo confermano il contenuto e gli accenni della sua stessa opera.

I dati sulla Palestina, che viene chiamata semplicemente “*Giudea*” (paese dei giudei), fanno presumere che l'autore non avesse una idea precisa della Terra santa e scrivesse per i cristiani che vivevano fuori dalla Palestina. Così nella presentazione dell'opera di Gesù vengono tralasciati molti particolari che per i lettori non Giudei potevano essere di scarso interesse o incomprensibili, e questo a differenza di Matteo e di Marco. Soprattutto manca quasi del tutto la “*prova della Scrittura*” tipica di Matteo, sebbene si accenni al compimento delle Profezie dell'AT.

Per i lettori Greci ha molta importanza il buon uso della lingua greca. A questo riguardo il confronto, in passi paralleli, con Marco e Matteo, indica che Luca corregge inesattezze linguistiche, evita termini aramaici e sostituisce molte espressioni con altre stilisticamente migliori. Quindi evidentemente Luca scrisse il suo Vangelo per dei Gentili. E' però difficile stabilire con esattezza quale sia l'ambiente dei lettori rappresentato dalla persona dell’*ottimo Teofilo*”, cioè se Luca si rivolge in primo luogo a una determinata comunità, o a più comunità di una intera provincia (Grecia).

3. Quando fu composto il Vangelo di Luca.

Secondo la primitiva tradizione cristiana (Prologo ai vangeli), il Vangelo di Luca dovrebbe essere stato composto dopo la morte dell'Apostolo Paolo (verso l'anno 67 d.C.), perciò poco prima del 70. Sappiamo con certezza che Luca si servì del vangelo di Marco che non poté essere stato scritto prima del 65. Nella sua prefazione (Lc 1,1) Luca fa supporre diverse narrazioni scritte, e nel suo vangelo il ritorno di Gesù non è più ritenuto vicino. Tutto questo rimanda perciò ad una data posteriore. A favore di questa tesi sta soprattutto il testo lucano delle predizioni sulla distruzione di Gerusalemme (19,43s.; 21,20-24). In contrasto con le oscure parole di minaccia riportate da Marco e Matteo, Luca descrive la distruzione della città in modo chiaro ed evidente, come nelle narrazioni di Giuseppe Flavio e di Tacito. Questo modo di descrivere diventa chiaro se si ammette che Luca abbia scritto dopo la distruzione di Gerusalemme e abbia redatto la precedente predizione con sguardo retrospettivo dopo il terribile avvenimento predetto da Gesù. Perciò la composizione del vangelo di Luca viene oggi ammessa quasi da tutti dopo l'anno 70 d.C.; probabilmente il suo Vangelo fu scritto tra gli anni 75 e 80 d.C. .

¹ I più antichi “*Prologhe ai Vangeli*” sono brevi introduzioni ai quattro Vangeli e hanno origine verso gli anni 160-180 d.C. Analoghi cenni a Luca si trovano pure nel “*Canone Muratoriano*”, frammento di un elenco degli scritti del NT (verso il 200 d.C.), così denominato dal suo autore Ludovico Muratori che lo scoperse nel 1740.

4. Luca Scrittore.

Luca testimone della tradizione. Nel proemio del Vangelo (1,1-4) Luca descrive la sua attività nel lavoro della preparazione e di redazione del suo vangelo. Raccolse con cura tutte le tradizioni disponibili della predicazione apostolica. Egli ebbe molti predecessori. Con i racconti orali, esisteva già un buon numero di relazioni scritte. Quindi Luca elaborò nella sua opera tutti questi materiali della tradizione orale e scritta. Egli li ordinò secondo un proprio punto di vista; tutta la sua opera è evidente un piano preciso. Si può stabilire con certezza che egli si servì del vangelo di Marco dal quale prese lo schema dell'opera di Gesù e oltre la metà dei testi. Circa due quinti però del Vangelo di Luca non si trovano né un Matteo, né in Marco. Questi passi sono ritenuti un materiale particolare di Luca, che questi ricavò certamente da fonti diverse e a noi sconosciute.

Luca Cronista. Luca non vuole scrivere una "storia di Gesù", bensì esporre in forma di storia della salvezza le opere e le parole di Gesù secondo la testimonianza della tradizione apostolica. Dal modo con cui egli sceglie, ordina ed elabora il materiale della tradizione di cui dispone, diventa chiara la particolarità del suo messaggio alla Chiesa del suo tempo.

La sua presentazione corrisponde alla situazione attuale della cristianità di allora che aveva oramai raggiunto un decisivo stadio di sviluppo. Da una parte Luca vede aumentare, per la Chiesa che cresce, i pericoli, le eresie, le persecuzioni. Dall'altra è ormai diventato chiaro il significato di portata mondiale del cristianesimo. Ciò che Luca scrive sui fatti fondamentali dell'opera di Gesù e degli Apostoli non sono però, secondo i criteri della scienza storico-critica, resoconti storico-biografici, ma testimonianze della fede. Lo scopo di tali testimonianze è quello di dare un fondamento, rafforzare e difendere la fede in Gesù. Sono a servizio della predicazione missionaria e dell'insegnamento della fede alla Chiesa di Allora. Senza dubbio l'Evangelista riporta avvenimenti reali, però veduti e interpretati alla luce della fede pasquale. Luca non è uno storico, ma un teologo della storia della salvezza. Egli vuol dimostrare col suo racconto che Dio agisce nella storia, soprattutto mediante Gesù Cristo, per la salvezza degli uomini.

5. Luca Teologo

La concezione lucana della storia della salvezza. La storia della salvezza è la storia delle grandi azioni di Dio per la salvezza degli uomini. Secondo la concezione neotestamentaria, essa comprende "il tempo della promessa", il tempo dell'AT., e il tempo del compimento, cioè il tempo della salvezza messianica. Nel vangelo di Luca il compimento della promessa viene annunciato dall'arcangelo Gabriele (Lc 1,28-33) e dai testimoni messianici pieni di Spirito (Simeone e Anna: 2,25-38) e proclamato pubblicamente da Gesù di Nazaret (4,21).

Anche il tempo della Chiesa "è tempo dell'adempimento delle promesse". In Luca il tempo dell'adempimento inizia "dall'Oggi" della proclamazione della salvezza in avanti (cf Lc 4,21 confronta Lc 16,16), e continua fino al compimento definitivo con il ritorno di Gesù (cf At 3,20ss). Il tempo della promessa termina con Giovanni Battista, l'ultimo dei Profeti dell'AT.; quello dell'adempimento della promessa è il tempo della proclamazione del nuovo messaggio salvifico (cf Lc 16,16). Il "tempo della Chiesa" è presentato come tempo dell'annuncio di Gesù, annuncio che è il "momento centrale del tempo dell'adempimento della promessa.

Il tempo dell'adempimento è quello della "effusione dello Spirito Santo" (cf At 2,16-21 e gal 3,1-5). Pertanto in questo decisivo capitolo della storia della salvezza, Luca mette in particolare rilievo il ruolo dello Spirito Santo. Il Messia è testimoniato dallo Spirito Santo (Lc 1,35); da lui è stato "unto" (Lc 4,18); da lui è stato confermato Figlio di Dio (Lc 3,21ss); pieno di Lui: "pieno di Spirito Santo", Gesù vince le tentazioni di satana (4,1); nella forza dello Spirito Santo egli agisce come Messia (4,14). Elevato alla destra del Padre, invia lo Spirito Santo ai suoi Apostoli (At 2,1ss); mediante il suo Spirito egli agisce in essi e continua la sua opera sulla terra.

La concezione lucana del regno di Dio corrisponde alla situazione della Chiesa di allora. Nei vangeli di Matteo e Marco, il regno di Dio si è avvicinato con l'arrivo del messia; il ritorno di Gesù, con cui deve iniziare il regno di Dio nella gloria, è atteso come imminente. In Luca l'attesa del ritorno di Gesù passa in secondo piano (cfr 21,8). La Chiesa nel frattempo è cresciuta, il ritorno di Cristo è ritardato. E' il presente che richiede l'attenzione maggiore. La Missione della Chiesa e la vita delle comunità cristiane sono diventate la preoccupazione più urgente. Anche in Luca il regno di Dio viene annunciato (Lc 16,16), anzi, esso è già presente nell'attività di Gesù e dei suoi Discepoli (11,20; 10,9.11.17; 17,21); perciò Luca non sottolinea l'arrivo imminente del regno di Dio finale, ma mette in risalto l'incertezza e la immediatezza della sua venuta. Il Regno di Dio è di nuovo operante nella signoria di Gesù glorificato mediante il suo Spirito nella Chiesa. Da ciò si comprende perché l'annuncio del regno di Dio passi in seconda linea, mentre quello di Gesù in quanto Messia e Signore venga posto al centro della proclamazione evangelica di Luca.

VANGELO DI LUCA

Composizione Letteraria Del Testo

Quattro grandi sezioni:

- A. LA VENUTA DI CRISTO PREPARATA DAI MESSAGGERI DEL SIGNORE 1,5-4,13**
- B. Gesù Costituisce la Comunità dei suoi discepoli In Galilea 4,14-9,50**
- C. Gesù Conduce la comunità dei suoi discepoli a Gerusalemme 9,51-21,38**
- D. LA PASQUA DI CRISTO ANNUNZIATA DALLE SCRITTURE D'ISRAELE. 22,1-24,53**

A. LA VENUTA DI CRISTO PREPARATA DAI MESSAGGERI DEL SIGNORE 1,5-4,13

A1:	LE DUE ANNUNCIAMENTI	
	L'annuncio della nascita di Giovanni	1,5-25
	L'annuncio della nascita di Gesù	1,26-56
A2:	LE DUE NASCITE	
	La nascita di Giovanni	1,57-80
	La nascita di Gesù	2,1-20

A3:	LE DUE CONSACRAZIONI DI GESU' NEL TEMPIO	
	Gesù è consacrato al Signore	2,21-40
	Gesù si consacra a suo Padre	2,41-52

A4:	LE DUE PREPARAZIONI DELLA VENUTA DI GESU'	
	Giovanni prepara la venuta di Cristo	3,1-20
	Gesù si prepara alla sua venuta	3,21-4,13

B. Gesù Costituisce la Comunità dei suoi discepoli In Galilea 4,14-9,50.

	GESU'	INAUGURA	IL SUO MINISTERO
B1:	La visita di Gesù a Nazaret		4,14-30
B2:	La Giornata di Gesù a Cafarnao		4,31-44
B3:	La Chiamata di Simon Pietro		5,1-16

UOMINI E DONNE		
B4:	I dottori della Legge e Gesù lo sposo della nuova alleanza	5,17-6,11
B5:	<i>Il dono della figliolanza</i>	6,12-7,17
B6:	Giovanni il Battista e Gesù lo sposo della nuova alleanza	7,18-50
B7:	<i>Il dono della fecondità</i>	8,1-56

	I DISCEPOLI	INAUGURANO	IL LORO MINISTERO
B8:	I discepoli chiamati a fare ciò che fa Gesù.		9,1-50

C. Gesù Conduce la comunità dei suoi discepoli a Gerusalemme 9,51-21,38.

C1: La partenza per la missione

C2: *Gesù, segno contestato, esercita il giudizio* 11,1-54

C3: *Il discepolo giudica in funzione della fine* 12,1-13,21

C4: *“Chiunque si esalta sarà abbassato e chi si abbassa sarà esaltato”* 13,22-14,35

C5: *“Ciò che fra gli uomini è esaltato è abominio davanti a Dio”* 15,1-17,10

C6: **L'abbandono per il regno** 17,11-18,30

C7: *Gesù, re contestato, esercita il giudizio* 18,31-19,46

C8: *Il Cristo giudica in funzione della fine* 19,47-21,38

D. LA PASQUA DI CRISTO ANNUNZIATA DALLE SCRITTURE D'ISRAELE.

D1: IL CRISTO FA UN TESTAMENTO PER I SUOI DISCEPOLI CHE LO ABBANDONANO 22,1-53

D2: IL RE DEI GIUDEI, CRISTO DI DIO E' CONDANNATO 22,54-23,25

D3: IL RE DEI GIUDEI, CRISTO DI DIO E' GIUSTIZIATO 23, 26-56 ..

D4: IL CRISTO APRE LE SCRITTURE PER I SUOI DISCEPOLI CHE LO RITROVANO 24,1-53.

L'Annunciazione a Maria; La Visitazione; Il Cantico di Maria.

26 Nel sesto mese,	fu mandato l'angelo	GABRIELE
	da parte di	DIO
in una città della Galilea,	di nome	NAZARET,
27 a una vergine, fidanzata ad un uomo,	di nome	GIUSEPPE,
	della casa di	DAVIDE,
e il nome	della vergine era	MARIA

28 ENTRANDO DA LEI, l'Angelo le disse:

“Rallegrati, Maria, piena di grazia, il Signore è con te”.
 29 A questa parola fu turbata e si domandava quale era questo saluto.

30 L'Angelo le disse:

“Non temere, Maria, perché hai trovato grazia PRESSO DIO.

31 Ecco	CONCEPIRAI	nel tuo grembo,
e	partorirai	un figlio
e lo	chiamerai	col nome di Gesù.

32 Questo sarà GRANDE e chiamato FIGLIO DELL'ALTISSIMO.

Il Signore Dio	gli darà il trono	di Davide suo padre;
33 e	regnerà sulla casa	di Giacobbe per i secoli
e il suo	regno	non avrà fine”.

34 Allora Maria disse all'angelo:

“COME E' POSSIBILE QUESTO, POICHE' NON CONOSCO UOMO?”

35 Rispondendo, l'angelo le disse:

“Lo Spirito	Santo	scenderà su di te,
e la potenza dell' Altissimo		su te stenderà la sua ombra.

 Perciò colui che nascerà sarà **SANTO e chiamato FIGLIO DI DIO.**

36 Ed ecco Elisabetta tua parente	ha CONCEPTO un figlio	nella sua vecchiaia,
e questo è il sesto mese per lei,	che veniva chiamata	la sterile.

37 Perché nulla è impossibile PRESSO DIO

38 Allora Maria disse:

“Eccomi, sono la serva del Signore,
 mi avvenga secondo la tua parola.

E L'Angelo PARTI' DA LEI.

39 Maria alzatasi in quei giorni, Partì verso l'altopiano in una città di Giuda.
40 Entrò nella casa di Zaccaria e salutò Elisabetta.

41 E AVVENNE QUANDO Elisabetta ebbe udito IL SALUTO di Maria,
 IL BAMBINO SUSSULTO' NEL SUO GREMBO.

Elisabetta fu piena di Spirito santo
42 ed esclamò a gran voce dicendo:

“**BENEDETTA** tu fra le donne
 e **BENEDETTO** il frutto del tuo grembo!

43 Da dove che **LA MADRE DEL MIO SIGNORE** venga a me?

44 Ecco QUANDO E' VENUTA la voce del TUO SALUTO ai miei orecchi,
 IL BAMBINO SUSSULTO' di gioia NEL MIO GREMBO.

45 **BEATA** colei che ha creduto
 nell'adempimento delle parole del Signore”

46 Allora Maria disse:

Ingrandisce	l'anima mia	IL SIGNORE
47 ed esulta	il mio spirito	in Dio, mio salvatore,
48 perché ha guardato	L'UMILTA'	della SUA SERVA.
Ecco infatti che	d'ora in poi	
Mi chiameranno beata	tutte le generazioni,	
49 perché ha fatto per me	GRANDI cose	IL POTENTE.

E SANTO IL SUO NOME.

50 E la sua misericordia
di generazione
in generazione
 su quelli che lo temono.

51 Fa forza per il suo braccio
 disperde
I superbi nei pensieri del loro cuore:

52 Rovescia
 I potenti dai troni,

E INNALZA
GLI UMILI.

53 Gli affamati
 Ricolma di beni,
 e

I ricchi
 rimanda vuoti.

54 Soccorre Israele, **SUO SERVO**
 ricordandosi della sua misericordia,

55 come aveva detto ai nostri padri,
 ad Abramo e alla sua discendenza,
per il secolo.

LUCA 2,1-20

La Nascita di Gesù, L'annuncio ai Pastori.

1 AVVENNE in quei giorni che uscì un decreto di Cesare Augusto di **CONTARE tutto l'universo**. 2 Questo primo **CONTO** avvenne quando era governatore della Siria Quirinio. 3 Andavano **tutti** ad **ESSERE CONTATI**, ciascuno nella sua città.

4 Salì anche **GIUSEPPE** dalla Galilea, dalla città di Nazaret verso la Giudea, verso la città di **DAVIDE** la quale è chiamata **BETLEMME**, perché era della casa e della patria di **DAVIDE**,
5 per **ESSERE CONTATO** con Maria sua sposa, che era incinta.

6 Avvenne, mentre erano là, che si compirono i giorni del suo *parto*.

7 *Partorì* il suo figlio primogenito,

e lo avvolse in fasce e lo adagiò in una **MANGIATOIA**,

perché non c'era per loro posto nell'albergo.

8 **DEI PASTORI** erano in quella regione che vegliavano e facevano la guardia di notte al loro gregge. 9 Un **ANGELO** del **SIGNORE** si presentò a loro e la **gloria** del **SIGNORE** li avvolse di luce.

Essi furono presi da grande timore, 10 ma l'**ANGELO DISSE** loro: "Non temete! Ecco infatti che vi annunzio una grande gioia che sarà di **tutto il popolo**:

11 *è stato partorito* per voi oggi un salvatore che è Cristo **SIGNORE** nella città di **DAVIDE**;

12 e questo per voi sarà il segno:

troverete **un neonato avvolto in fasce** deposto in una **MANGIATOIA**

13 E subito avvenne con l'**ANGELO** UNA **MOLTITUDINE DELL'ESERCITO CELESTE** **che lodavano Dio** e **DICEVANO**: 14 "**Gloria a Dio** nel più alto dei cieli e pace in terra agli *uomini* che egli ama".

15 AVVENNE, come partivano da loro verso il cielo gli **ANGELI**, **I PASTORI** **RACCONTAVANO** fra loro: "Dai, andiamo verso **BETLEMME** e vediamo questa storia avvenuta che il **SIGNORE** ci ha **FATTO CONOSCERE**".

16 Andarono in fretta e trovarono **MARIA E GIUSEPPE**

e **il neonato** deposto **nella MANGIATOIA**.

17 Avendo visto, **FECERO CONOSCERE** la storia che **ERA STATA RACCONTATA** loro su questo bambino.

18 E **tutti** quelli che udirono si stupirono di ciò che **RACCONTAVANO** loro dai **PASTORI**.

19 In quanto a **MARIA**, custodiva **tutte** queste storie, meditandole nel suo cuore.

20 E se ne tornarono **I PASTORI**, **glorificando** e **lodando Dio** per **tutto** ciò che avevano udito e visto, com'**ERA STATO RACCONTATO** loro

LUCA 4,31-44

La Giornata a Cafarnao

31 Poi discese a Cafarnao, una *città* della **GALILEA**
e **INSEGNAVA** loro durante i giorni di Sabato,
32 Ed erano stupiti del suo **INSEGNAMENTO** perché parlava con autorità.

33 Nella sinagoga c'era un uomo con un **DEMONIO** impuro.
E cominciò a **GRIDARE** forte:

34 "Ah! Che abbiamo a che fare con te,
Sei venuto a rovinarci?"

GESU' NAZARENO?

SO chi tu sei:

IL SANTO DI DIO".

35 Gesù lo **MINACCIO**: "TACI, ESCI da costui!".

E il demonio, gettatolo a terra in mezzo alla gente, **USCI'** da lui, senza fargli alcun male.

36 TUTTI furono presi da paura e si diceva l'un l'altro: "Che parola è questa, che comanda con autorità e potenza agli *spiriti impuri* ed essi **ESCONO?** **37** E si diffondeva la fama di lui in **TUTTA** la regione.

38 LEVATOSI	dalla sinagoga,	entrò	nella casa di Simone.
	La suocera di Simone era in preda	a una forte	febbre
	- e lo pregarono per lei.		
39 Tenendosi al di sopra di lei		MINACCIO'	la febbre
	- e la febbre partì da lei.		
Subito	LEVATASI,	serviva	loro.

40 Al calar del sole, **TUTTI** quelli che avevano *infermi colpiti da mali di ogni genere*, li condussero a lui, ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li **GUARIVA**.

41 Da molti **USCIVANO** **DEMONI** **GRIDANDO** e dicendo:

che tu sei

IL FIGLIO DI DIO

Ma egli, **MINACCIANDOLI**, **NON PERMETTEVA A LORO DI PARLARE**,

Perché **SAPEVANO** che **egli era**

IL CRISTO.

42 Sul far del giorno, uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e volevano trattenerlo perché non se ne andasse via da loro. **43** Egli però disse: "Anche alle altre *città* bisogna

che io **ANNUNZI LA BVUONA NOVELLA**

DEL REGNO DI DIO;

per questo sono stato mandato".

44 E PROCLAMAVA nelle sinagoghe della **GIUDEA**.

3. L'AMORE MISERICORDIOSO DI CRISTO PER I PECCATORI

Queste parabole vogliono illustrare soprattutto l'amicizia di Gesù per i peccatori: esse mostrano con eccezionale efficacia letteraria, dottrinale e psicologica che il Cristo deve amare queste persone perdute, perché esse sono membra del suo popolo. *“Il Figlio dell’Uomo infatti è venuto per salvare i peccatori, invitandoli ad un cambiamento radicale di vita”* (Lc 5,32). Questo passo, a differenza del suo parallelo (Mt 2,17) mette in risalto l'aggiunta redazionale *“alla conversione”* (εἰς μετανοίαν) che esplicita lo scopo della missione salvifica del Cristo su questa terra:

Mc 2,17

“Non hanno bisogno del medico i sani, ma i malati. Non sono venuto a chiamare i giusti ma i peccatori”.

Lc 5,31s.

Non hanno bisogno del medico i sani, ma i malati. Non sono venuto a chiamare i giusti Ma i peccatori alla conversione

3.1. Il peccatore è una persona perduta.

In realtà i pubblicani e quanti vivono lontano da Dio, perché immersi nel disordine morale e nel peccato, sono persone perdute. L'evangelista nelle parabole della misericordia adopera per ben otto volte il verbo **“PERDERE”** o **“ROVINARE”** (απολλυμια) riferito al peccatore (riferito al peccatore, simboleggiato non solo dalla pecora ma anche dalla dracma). Tale constatazione di carattere lessicale insinua con chiarezza che per il terzo evangelista il peccatore non solo è uno sbandato, un fuorviato, ma è una persona rovinata, un'anima perduta. L'uomo che si allontana dalla casa del Padre (così come la pecora smarrita-perduta), ossia il peccatore, è rovinato, perché non vive più in comunione con Dio cioè nell'amicizia del Signore, l'unica fonte della salvezza e della felicità autentica.

La parabola del Figliol Prodigo illustra con maggior eloquenza e vivacità la situazione rovinosa del peccatore. Il figlio che si è allontanato dalla casa paterna, in un primo momento sperimenta l'illusione della felicità e del benessere nella libertà più sfrenata (Lc 15,13). Ma ben presto è disingannato: dalla vita si incammina verso la morte. La carestia lo costringe a esercitare un mestiere umile e disonorevole per un ebreo: pascolare i porci ossia **degli animali immondi** (cfr Lv 11,7); ma questo miserabile non ha neppure il cibo per sfamarsi: muore letteralmente di fame (Lc 15,14-17). In realtà lo stato del peccatore è la morte, la rovina più totale. Per tale ragione il padre inviterà tutti a banchettare festosamente per il ritorno di quel figlio amato, perché era morto ed è ritornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato (Lc 15,24).

3.2. Preziosità del peccatore.

Le tre parabole della misericordia divina, pur sottolineando fortemente lo stato miserabile del peccatore, pongono in evidenza un elemento dottrinale molto importante: questi è una persona molto preziosa e immensamente cara al cuore di Dio e del Cristo. La pecora e la dracma infatti sono beni di fortuna di grande valore rispettivamente per il pastore e per la donna. In caso contrario costoro non si sarebbero preoccupati della loro perdita e non avrebbero affrontato tante fatiche per cercare di trovare ciò che era stato perduto. Si consideri soprattutto che per un padre nulla è più prezioso e più caro di un figlio. Per lui affronta sacrifici, per lui vive e soffre.

Le parabole della pecora perduta e del “figlio prodigo” insinuano la preziosità della vita del peccatore, nei simboli o immagini della pecora e del figlio, anche con **l’uso dell’aggettivo “mio”**.

Il pastore esclama: “*Ho trovato la mia pecora*” (15,6)

e il padre dichiara: “*Questo mio figlio era morto ed è tornato in vita*”;

l’aggettivo possessivo qui sottolinea il valore affettivo per la pecora o per il figlio; si tratta di un animale che è proprietà del pastore e di una persona nella quale scorre lo stesso sangue, perché generata dal padre.

3.3. Il peccatore è oggetto di premure divine e di amore da parte del Cristo.

I realtà il terzo evangelista in queste parabole mostra in modo efficace l’ardente carità del cuore di Gesù per i peccatori. In effetti egli descrive con toni accesi le premure e l’interessamento attivo del pastore, della donna e del padre rispettivamente per la pecora, per la dracma e il figlio che sono stati perduti; costoro infatti non li dimenticano o si disinteressano di essi; tutt’altro! Anzi essi diventano l’oggetto principale delle loro attenzioni e per essi mostrano un interesse attivo e un amore concreto.

3.3.1. Il pastore, dopo la perdita della pecora, quasi dimentica le altre 99; le sue cure, le sue preoccupazioni, le sue attenzioni ora sono rivolte tutte alla pecora perduta. Si può dire che essa sia diventata il centro del suo interesse e delle sue azioni. Inoltre la gioia e il gesto delicato del pastore, ponendo la pecora ritrovata sulle sue spalle per risparmiarle la fatica e il disagio del ritorno, indicano con chiarezza e immediatezza tutto l’amore tenero di questa persona per la sua pecora (cf Lc 15,5). Si può notare inoltre che il pastore non pronuncia una sola parola di biasimo, non un’espressione di stizza o d’ira; non gli esce dalla bocca neppure un rimprovero, per quanto dolce.

3.3.2. Parabola della dracma, anche la donna tralascia le altre occupazioni e si preoccupa esclusivamente della moneta perduta; per tale ragione accende una lucerna e spazza tutta la casa finché non trova la dracma. Perduta (cf Lc 15,8).

3.3.3. Nella parabola del Figliol prodigo il padre sembra in atteggiamento passivo, perché non si mette sulle tracce del figlio per ritrovarlo. Ma l’elemento descrittivo concernente il padre che scorge di lontano il figlio che ritorna a casa (cf Lc 15,20), mostra eloquentemente che quest’uomo attendeva ansiosamente suo figlio e il suo cuore era rivolto verso di lui, perciò spesso scrutava l’orizzonte per vedere spuntare la persona amata. Inoltre la sua corsa verso il figlio per riabbracciarlo teneramente e senza indugio, non appena lo intravede (15,20), è molto più efficace di qualsiasi altra espressione, con il suo linguaggio concreto, nel mostrare l’amore forte del padre per il figlio peccatore. L’accoglienza festosa e le delicatezze riservate al figlio rivelano con chiarezza ed eloquenza che il padre non lo aveva affatto dimenticato durante la sua lontananza. Va notato che anche qui il padre non pensa neppure lontanamente a rimproverare il figlio peccatore; non un’espressione di dolore, non un gesto o una parola di biasimo per la sofferenza che questi aveva arrecato al suo cuore di padre con il suo allontanamento volontario e con la condotta scandalosa, che aveva infangato l’onore della famiglia. Troviamo solo delicatezza, tenerezza, gioia. Tale è così profondo l’amore del padre per il figlio peccatore.

In questo modo si comporta il Cristo con i peccatori: egli non li abbandona alla loro sorte, ma continua ad amarli e aspetta con ansia la loro conversione: il loro ritorno alla casa del padre. Anzi, appena essi si mettono sulla via del ritorno, corre loro incontro e li bacia con

effusione e li stringe al loro cuore e li adorna dei suoi gioielli: li colma dei suoi favori, riammettendoli alla sua comunione piena.

Le tre parabole proclamano Dio, che si mostra “padre” e il cui amore si rivolge proprio alla creatura che sembrava essersi allontanata più di tutte da lui. Questo amore ha tale potenza d’estensione che avvolge anche ciò che è più remoto da lui. Dio trionfa dell’ingiustizia e del peccato nel fatto che il suo amore si mostra più forte.

3.4. La conversione del peccatore.

Le attenzioni, l’amore, le premure di Gesù per i peccatori rivestono una sola finalità: invitare queste persone al ritorno ossia convertirle dalla loro condotta di miseria e di malvagità. Il linguaggio vario ed espressivo di queste tre parabole indica con immediatezza in che cosa consiste la **conversione (μετανοια)** e come si realizza concretamente.

- Essa è un ritorno all’ovile del buon pastore (cf Lc 15,5);
- è il ritrovamento di un oggetto prezioso perduto (cf Lc 15,9);
- ma soprattutto è il ritorno alla casa del Padre, ristabilendo la vita di comunione profonda con lui (cf Lc 15,18s.).

La conversione è rappresentata dall’antitesi della triste realtà dell’allontanarsi dall’ovile, dalla casa del Padre, essa si concretizza e si conclude nell’incontro salvifico con il Buon Pastore. In tal modo si ritorna in amicizia piena e si ristabilisce la comunione perfetta con il Signore, il padrone della nostra vita. La pecora infatti è proprietà del pastore; quindi il peccatore ritorna ad essere possesso di Dio, appartiene nuovamente in senso pieno al suo Signore. Con la conversione il peccatore è ricondotto all’ovile, nel gregge del Signore, perciò fa nuovamente parte del popolo di Dio, è a pieno diritto membro della comunità di salvezza, dove trova in abbondanza felicità e grazia. Questo ritorno del peccatore nel dominio del Signore, a essere proprietà di dio, è espresso anche nella parabola della dracma perduta. Con il suo ritrovamento essa ritorna in possesso della donna. Così avviene anche con la conversione: l’uomo ritorna ad appartenere pienamente al suo padrone, il Signore della sua vita, il suo Creatore e Padre.

Però è la parabola del Figliol Prodigo che indica con un linguaggio ancor più eloquente e trasparente la realtà della conversione, che è il ritorno alla casa del Padre, è ristabilimento pieno dell’amicizia con Dio.

3.5. La gioia celeste per la conversione del peccatore.

La conversione del peccatore, il suo ritorno alla casa paterna è fonte di gioia immensa in Cielo. Questo aspetto è sottolineato con particolare accento e illustrato con cura nelle tre parabole della misericordia divina. Non appena il pastore ritrova la pecora perduta, subito esplose la sua gioia. Altrettanto fa la donna: non appena ritrovata la dracma perduta, invita le amiche e le vicine a rallegrarsi con lei per aver ritrovato la moneta.

La parabola del Figlio Prodigo, pur non facendo l’applicazione alla gioia nel cielo per la conversione del peccatore, mostra concretamente e in modo trasparente la felicità del padre e di tutta la sua casa per il ritorno del figlio peccatore (cf Lc 15,24.32.).

La gioia per la conversione del peccatore forma realmente il vertice delle singole parabole di Lc 15 e di tutta la pericope del Figliol Prodigo. Questo tema costituisce lo scopo e l’idea dominante di questo capitolo lucano, che mette in risalto con un linguaggio eloquente e plastico l’amore, la tenerezza e le premure di Gesù per i peccatori

LUCA 5,17-26

Chi Può Rimettere I Peccati ? Gesù guarisce un paralitico.

17 Avvenne, uno di quei giorni, che lui ERA INSEGNANTE
 ed erano seduti dai farisei e degli Insegnanti-della-legge
 che erano venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea e Gerusalemme
 e una potenza del Signore ERA perché egli GUARISSE.

18 Ed ecco	degli uomini portando	sopra un lettuccio	
	un uomo che era	paralizzato,	
	-cercavano di farlo entrare	e di posarlo	DINANZI A LUI.
19 Non trovando	da dove farlo entrare	a causa della folla,	
salendo	sul tetto,		
attraverso le tegole	lo calarono	col lettuccio nel mezzo	DINANZI A GESU'.

20 Vedendo la loro **fedè**, disse:
 “Uomo, **I TUOI PECCATI SONO RIMESSI**”.

21 Cominciarono a	!	“Chi è costui che dice delle bestemmie?	!
<i>RAGIONARE</i> gli Scribi	!	Chi può RIMETTERE I PECCATI	!
<i>E i Farisei DICENDO.</i>	!	se non solo Dio?”.	!
22 Conoscendo Gesù	!	“Perché ragionate nei vostri cuori?	!
<i>I loro RAGIONAMENTI</i>	!	23 Che è più facile dire I TUOI PECCATI SONO RIMESSI	!
Rispondendo <i>DISSE.</i>	!	o dire: <i>ALZATI</i> e cammina?	!

24 Perché **sappiate** che
 il Figlio dell'uomo ha autorità in terra di **RIMETTERE I PECCATI**”,

disse al paralitico: “Io ti dico,	<i>ALZATI,</i>		
prendi il tuo lettuccio		e và a casa tua”.	
25 Subito, <i>LEVATOSI</i> dinanzi a loro,			
prendendo ciò su cui era <i>DISTESO,</i>		partì a casa sua,	LODANDO DIO.
26 Uno stupore li prese tutti			
		e	LODAVANO DIO
ed erano riempiti di timore, dicendo:			
		“Abbiamo visto una cosa prodigiosa oggi”.	

Luca 6,27-38

I Discepoli Chiamati Ad essere Immagine E Somiglianza Di Dio.

27 Ma dico a voi che ascoltate:

	AMATE	i vostri nemici,	fate bene a coloro che vi odiano;
	Benedite	coloro che vi maledicono,	pregate per coloro che vi calunniano.
29	A chi ti percuote e a chi ti leva	sulla guancia, il tuo mantello,	porgi anche l'altra anche la tunica NON rifiutare.
30	A chiunque e a chi ti leva	domanda il tuo,	dà NON richiedere.

31 E come volete che facciano per voi **GLI UOMINI,** fate per loro similmente.

32	E se	AMATE	coloro che vi amano, - quale RICONOSCENZA spetta a voi? Poiché gli stessi <i>peccatori</i> amano coloro che li amano.
33	E se	FATE DEL BENE	a coloro che vi fanno del bene, - quale RICONOSCENZA spetta a voi? Gli stessi <i>peccatori</i> fanno altrettanto.
34	E se	PRESTATE a	coloro da cui sperate ricevere, - quale RICONOSCENZA spetta a voi? Gli stessi <i>peccatori</i> prestano ai peccatori per ricevere l'equivalente.
35	Ma e e	AMATE i vostri nemici FATE DEL BENE PRESTATE	senza sperare in ricambio - e sarà grande la vostra retribuzione - e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo per i NON-RICONOSCENTI e i <i>malvagi</i> .

36 Siate misericordiosi come **IL VOSTRO PADRE** è misericordioso.

37	E non e non	giudicate condannate	e non sarete giudicati; e non sarete condannati.
38		rimettete date	e vi sarà rimesso; e vi sarà dato .
		Una misura buona, pigiata, scossa, traboccante poiché con la misura con cui misurate,	daranno ne vostro grembo; sarà misurato a voi".

LUCA 12,35-59

Stare pronti per il Giorno del Signore

35 Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese;

36 siate simili a *UOMINI* aspettando **IL SIGNORE** quando *torna* dalle nozze
per aprirgli subito, appena *viene* e bussa.

37 **Beati** quei *SERVI* che **IL SIGNORE** *venendo* **troverà** svegli.

In verità vi dico: si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli.

38 E **SE** nel mezzo della notte o prima dell'alba *viene* e li **troverà** così,
beati loro!

39 Sappiate che se *IL PADRONE DI CASA*
sapesse **a che ora** *IL LADRO* *arriva,* non lascerebbe forare
la sua casa. **40** E *VOI* tenetevi pronti,
perché **IL FIGLIO DELL'UOMO** *arriverà*
nell'ora che non pensate".

41 Allora Pietro disse:

“**SIGNORE**, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?”.

42 Il Signore rispose:

“Qual è dunque *GESTORE-DI-CASA* fedele e saggio,
che **IL SIGNORE** porrà a capo della sua servitù,
per distribuire a tempo debito la razione di cibo?

43 **Beato** quel *SERVO* che **IL SIGNORE**, *venendo,* **troverà** così.

44 Veramente vi dico: lo metterà a capo di tutti i suoi averi.

45 E **SE** quel *SERVO* dicesse in cuor suo:

IL MIO SIGNORE tarda *a venire,*
e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi,

46 *verrà* **IL SIGNORE**
di quel *SERVO* **nel giorno che non pensa**
e in un'ora che non sa,

e lo punirà con rigore assegnandogli il posto fra gli infedeli.

47 Il servo che, *conoscendo* la volontà del padrone,
non **AVRA' FATTO** secondo la sua volontà sarà castigato **molto**

48 ma quello che, *non conoscendola,*
AVRA' FATTO cose meritevoli di percosse sarà castigato **poco.**

A chiunque **FU DATO** **molto,** **molto** sarà richiesto
A chi **FU AFFIDATO** **molto,** **molto di più** sarà richiesto

49 E' **UN FUOCO** che sono venuto a gettare sulla terra

50 C'è	<i>e come</i>	vorrei	che fosse già <i>acceso!</i>
UN BATTESIMO		che devo ricevere	
	<i>e come</i>	sono angosciato,	finché non sia <i>compiuto!</i>

51 Pensate che sia	LA PACE	che sono venuto a dare sulla terrà?	
No, vi dico, ma	LA DIVISIONE,		
52 D'ora innanzi cinque in una casa si DIVIDERANNO	tre	contro due	e due contro tre:
53 si DIVIDERANNO	padre madre suocera	contro figlio contro figlia contro nuora	e figlio contro padre e figlia contro madre, e nuora contro suocera".

54 Diceva ancora alle folle:

<i>QUANDO</i> vedete	una nuvola	salire	<i>da ponente,</i>	
Subito DITE:		Viene	la pioggia,	e così accade.
55 E QUANDO	il vento	<i>da sud</i>	soffia,	
DITE:		Ci sarà	caldo,	e così accade.

56 Ipocriti!

<i>L'aspetto della terra e del cielo</i>			
	Voi	sapete	DISCERNERE;
<i>Questo tempo</i>	come	non sapete	DISCERNERE?
	57 E perché	non GIUDICATE	da voi stessi
<i>ciò che è giusto?</i>			

58 Quando vai con il tuo avversario		davanti al	MAGISTRATO,
lungo la strada	<i>procura</i>	di accordarti con lui,	
perché non		davanti al	GIUDICE
e il	GIUDICE	all'	ESECUTORE
e l'	ESECUTORE	in	PRIGIONE.
59 Ti dico,	non uscirai	di	LA'
finché non avrai	<i>procurato</i>	fino all'ultimo spicciolo".	

1.1. IL DISCORSO DI GESU' IN PARABOLE

Una parte rilevante delle “*parole*” di Gesù nei Vangeli attuali ha la forma di un racconto più o meno esteso con valore traslato. Si tratta di quelle forme di parlare figurato che si è soliti designare come “*parabole*”.

Vi sono quattro tipi fondamentali di forme paraboliche:

- I. La similitudine:** è un breve racconto di due membri in cui si fa riferimento ad un caso tipico ricorrente e l’applicazione immediata “*come... così*” (cfr Mc 3,23-26);
- II. Il racconto esemplare:** inserito nel contesto con valore illustrativo di una sentenza o di un principio generale (cfr Lc 10,29-37; 12,16-20; 18, 10-14);
- III. L’Allegoria:** è specie di metafora ampliata, in cui i vari elementi narrativi hanno una valenza simbolica in rapporto alla realtà esterna significata;
- IV. La Parabola:** è un racconto di un evento unico e insolito, in cui i vari elementi sono coordinati tra di loro in funzione del rapporto globale con la realtà esterna significata.

La distinzione fra allegoria e parabola ha un particolare rilievo perché tocca il problema della storicità del metodo parabolico usato da Gesù; le parabole autentiche di Gesù non contengono alcun elemento allegorico. Negli scritti del Nuovo Testamento non si riscontrano racconti parabolici al di fuori dei Vangeli. Dunque si ha l’impressione che il metodo parabolico sia caratteristico di Gesù.

1.2. Il Metodo Parabolico di Gesù

Certamente Gesù non è l’inventore di questo modo di parlare e di insegnare perché esempi di “*parabole*” e di allegorie si riscontrano già nei testi biblici e in particolare nella tradizione profetica.

Il termine ebraico *Mashàl*: tradotto in greco: *parabolè* (cfr Qo 1,17; Sir 47,17), designa l’intera gamma del parlare traslato, dall’enigma al proverbio, alla metafora, similitudine e allegoria. Di fatto si possono però individuare nei testi biblici sia vere e proprie parabole, come quella di Natan (2Sam 12,1-14), come delle allegorie più o meno estese (cfr Ez 17,1-10); delle storie (azioni) simboliche (Ger 18,1-12; 19,1-15).

Anche i maestri delle scuole giudaiche fanno ricorso frequentemente ai racconti simbolici per illustrare un testo della Scrittura e la soluzione di un caso morale-religioso. Ma proprio da questo confronto con gli esempi rabbinici appare l’originalità della parabole evangeliche. Mentre le storie raccontate dai rabbini hanno una funzione didattica, per far capire meglio quello che si conosce già della Scrittura o della tradizione, le parabole di Gesù introducono l’interlocutore in una realtà nuova e inattesa per farlo partecipe di una prospettiva diversa e porlo nella condizione di dare un giudizio e fare una scelta corrispondente.

In altri termini la parabola è un evento linguistico, in quanto crea una situazione in cui il parabolista e l’ascoltatore entrano in una relazione “critica”: la prospettiva e la posizione di colui che racconta la parabola sono una provocazione urgente e indeclinabile per chi l’ascolta. Le parabole riflettono la nuova prospettiva del regno di Dio che irrompe con forza nella storia umana e mette in crisi una concezione statica del tempo lineare e delle istituzioni umane. E’ questo l’annuncio dell’ora decisiva, inaugurata dalla presenza e azione di Dio, che si riflette nelle parabole di Gesù. Questo è il momento critico dell’invito ad un

banchetto già pronto (Mt 22,4; Lc 14,17); è l'ora del rendiconto e del giudizio inappellabile (Lc 16,2; 12,58; Mt 18,23).

Le parabole di Gesù, nel loro nucleo storico, sono come il suo “manifesto” in cui si proclama l'evento del regno di Dio. Pertanto i suoi interlocutori sono posti davanti ad una decisione. Devono scegliere pro e contro la prospettiva di Gesù. Questo confronto, maturato all'insegna del regno di dio, nuova immagine di Dio, di cui si ha un riflesso nelle parabole, porterà Gesù alla condanna e morte di croce.

Le parabole si collocano idealmente tra l'annuncio programmatico del Regno di Dio e la fine tragica di Gesù. Esse quindi partecipano di quella stessa garanzia di attendibilità storica che contrassegna l'annuncio inaugurale di Gesù e la sua fine violenta. Questi racconti originali e suggestivi, impregnati del colore e sapore della vita quotidiana della Palestina agricola, dei braccianti e pastori, piccoli commercianti e imprenditori, rappresentano il nucleo storicamente più solido dell'insegnamento di Gesù. Nella parabole evangeliche infatti si riflette non solo la tensione caratteristica tra presente e futuro del regno di Dio proclamato da Gesù, ma anche quell'urgenza e serietà che pervadono i suoi gesti e le sue parole. La dimensione escatologica, cioè la presenza e l'azione decisiva di Dio attraversa la vita quotidiana e feriale del contadino che semina e attende la mietitura, del pastore che provvede con sollecitudine alle sue pecore, del mercante che con sagacia cura i suoi affari, della massaia che si affanna per una moneta perduta o impasta il pane per una famiglia numerosa. In breve le parabole sono un riflesso eccezionale del progetto storico di Gesù, della sua prospettiva religiosa, una interpretazione della sua esistenza per il regno di Dio.

1.3. Il Progetto di Gesù in Parabole

La conferma di tale intima connessione tra parabole progetto storico di Gesù si può desumere dall'analisi della struttura dinamica e operativa del racconto parabolico. Questa struttura appare in tutta evidenza nelle due piccole parabole gemelle del tesoro e della perla, riferite dal vangelo di Matteo:

*“(Il regno dei cieli è simile a)
un tesoro (è) nascosto in
un campo;
un uomo lo trova
e lo nasconde di nuovo,
poi va, pieno di gioia,
e vende tutti i suoi averi
e compra quel campo” (Mt 13,44).*

*“(Il regno dei cieli è simile a)
un mercante (che) va in
cerca di perle preziose;
trovata una perla di grande valore va,
vende tutti i suoi averi e
la compera” (Mt 13,45-46).*

Tralasciando la formula introduttiva di carattere redazionale si possono individuare tre momenti nello sviluppo della vicenda simmetrica, di cui sono protagonisti rispettivamente un contadino e un mercante.

Dapprima la sorpresa della “scoperta”, che apre una nuova prospettiva sul **futuro: rivelazione**.

In secondo luogo la presa di coscienza dell'evento che modifica il rapporto con il **passato: “va, vende tutti i suoi averi...”**: rovesciamento dei valori, **rivoluzione**.

Infine la decisione operativa che modifica radicalmente lo stato attuale delle cose: **il presente: “compera quel campo/quella perla”**: **risoluzione**.

Da questo esempio si intuisce che il racconto parabolico riproduce un processo di trasformazione totale riguardo al tempo storico in cui si svolge l'esistenza dell'uomo. Nella struttura dinamica della parabola si riflette la realtà rivelatrice, rivoluzionaria e decisiva del regno di dio che entra nella storia umana e la trasforma nei suoi parametri lineari del passato, presente e futuro.

Però il racconto parabolico non si limita ad illustrare in astratto la nuova modalità temporale del regno di Dio, ma nel momento stesso in cui essa viene proposta provoca gli ascoltatori a prendere posizione, inserendosi nel processo dell'intervento di Dio. Infatti la parabola, riproducendo la prospettiva innovatrice di Gesù, offre agli interlocutori una nuova possibilità di comprensione della realtà e perciò stesso li costringe a prendere una decisione che modifica radicalmente la loro esistenza. Ma l'abilità del parabolista consiste nel coinvolgere direttamente i suoi ascoltatori nella storia parabolica concedendo qualche cosa al loro punto di vista per portarli a superare il contrasto profondo che li divide rispetto alla sua posizione di fronte al regno di Dio. In breve si potrebbe dire che nella vicenda parabolica sono simbolicamente trasposti i protagonisti storici e reali – Gesù e i suoi interlocutori – con la loro contrastante prospettiva religiosa e la diversa posizione davanti a Dio.

Nella storia del padrone della vigna, che ingaggia gli operai a diverse ore fino ad un'ora prima della conclusione della giornata lavorativa, il momento critico del contrasto tra le due prospettive appare al momento della paga. La protesta dei lavoratori della prima ora che hanno portato il peso della giornata e il caldo quando si vedono equiparati nella paga a quelli che hanno lavorato un'ora soltanto, riflette il punto di vista degli interlocutori di Gesù: questo non è giusto! Ma l'intervento finale del padrone, che presenta il suo modo di vedere le cose, offre un altro criterio di "giustizia": la sovrana e libera bontà di colui che dispone delle sue cose a favore di chi non ha nessun diritto (cf Mt 20,1-15). Di fronte a questa nuova prospettiva gli ascoltatori della parabola, coinvolti in un processo dialogico, non possono più sottrarsi alla decisione pro o contro la valutazione proposta da Gesù. Però questa scelta non si gioca a livello figurato, ma nella realtà storica, dove si trovano di fronte Gesù e quelli che criticano il suo comportamento o sono sconcertati dalle sue prese di posizione. Dai dati evangelici si sa che Gesù è posto sotto accusa dai giudei osservanti perché con la sua scelta preferenziale dei "peccatori" egli sembra non tener conto dei giusti.

Col suo modo di agire Gesù mette in discussione la giustizia di Dio, stabilita sulla base delle osservanze legali. La parabola del padrone e degli operai fa capire che Gesù accetta il confronto con i suoi avversari, ma lo pone in una nuova prospettiva, quella inaugurata dal regno di Dio, e mette i suoi contestatori nella necessità di schierarsi pro o contro.

Una situazione analoga si può supporre come contesto storico della parabola del padre e dei due figli (Lc 15,11-32). Le parole del primogenito che contesta il comportamento del padre verso il figlio minore riflettono la reazione degli ascoltatori: questo modo di fare del padre non è giusto, perché discriminatore e pericoloso. D'altra parte anche la risposta del padre ha una sua logica, ma ad un altro livello, diverso da quello delle prestazioni contrattuali e dell'efficienza: può fare diversamente un padre quando abbraccia un figlio che riteneva ormai perduto? La storia del padre e dei due figli rimane aperta. Non si sa quello che ha fatto il figlio maggiore di fronte alle parole del padre che gli aprono un nuovo orizzonte per valutare il suo rapporto filiale. La decisione da prendere rimbalza ora sugli ascoltatori di Gesù che sono stati "catturati" nel gioco dialogico della parabola. Il racconto di Gesù opera un rovesciamento di prospettive e di valori che si riflette immediatamente sulla situazione di quelli ai quali esso è indirizzato.

La prospettiva del regno di Dio obbedisce a criteri diversi rispetto a quelli dell'efficienza controllabile. Solo chi entra nella sua logica è in grado di dare una giusta valutazione e prendere una decisione coerente. Con tali racconti Gesù mette i suoi ascoltatori davanti alla necessità di agire qui ed ora conforme alle esigenze del regno di Dio. Proprio perché esso è imprevedibile ed è sottratto ad ogni controllo umano, ciascuno deve agire con estrema responsabilità e coerenza al presente.

Da questo intrinseco nesso tra regno di Dio e l'azione/parola storica di Gesù, si capisce come la proposta delle parabole diventa un rischio. Il protagonista determinante di questi

racconti parabolici è Dio stesso, alla cui azione misteriosa Gesù rimanda per giustificare le sue scelte e prese di posizione sconcertanti e scandalose. Nelle parabole si riscontrano due modi diversi di valutare e reagire di fronte al regno di Dio. Gesù pretende di proclamare la venuta del regno di Dio mentre non se ne vedono i segni e le manifestazioni attese nei vari ambienti giudaici: l'osservanza integra della legge, per i farisei; i prodigi e sconvolgimenti cosmici per gli apocalittici; la restaurazione nazionale e religiosa per gli integralisti e zeloti. Proponendo le sue parabole Gesù fa capire che il regno di Dio già ora incrocia la storia quotidiana di ogni uomo. Il discorso di Gesù in parabole fa appello a questa immediatezza della realtà, trasparente dell'azione di Dio. Esso non si appoggia su conferme o puntelli esterni, ma sulla sua pretesa di svelare quell'azione di Dio che decide in modo definitivo dell'esistenza dei suoi ascoltatori: con le parabole Gesù corre il rischio di provocare un rifiuto che può portare alla sua condanna per abuso di autorità.

Le parabole evangeliche attualmente sono disinnescate dalla loro forza dirompente, mediante una rilettura più o meno morale o parentetica. Ma se si collocano nel loro contesto storico e sono rilette nel loro tenore originario, si avverte in esse tutto il dinamismo sconvolgente dell'annuncio programmatico di Gesù: il regno di Dio si è fatto vicino, siate pronti a prendere una decisione che modifica tutta la vostra vita. In forza di questa correlazione profonda che la parabole di Gesù hanno da una parte con l'annuncio del regno di Dio e dall'altra con la fine tragica della sua vita, si può ritenere che in questi brevi racconti simbolici si ha il nucleo più sicuro delle parole con le quali il profeta della Galilea ha proposto il suo progetto storico ai suoi contemporanei.

2. LA COMPOSIZIONE LETTERARIA DI LUCA 15: *Il Figliol Prodigo*

Il brano in analisi forma una creazione artistica unitaria; in **Lc 15** si succedono tre parabole sulla misericordia con tre serie di "attori" diversi:

- a** - L'uomo e le cento pecore (cfr vv.1-7):
 - ne perde una, si mette alla sua ricerca, e la ritrova;
- b** - La donna e le dieci dramme (cfr vv. 8-10):
 - ne perde una e rovista dappertutto, e la ritrova;
- Il padre e i due figli (cfr vv. 11-32):
 - A** - il Padre, il cui figlio minore era perduto ed è ritrovato;
 - B** - il Padre invita suo figlio a rallegrarsi per il fratello minore perso e ritrovato.

Gli episodi **a** e **A** hanno in comune la supposizione di un errare in una terra lontana; gli episodi **b** e **B** avvengono in casa o davanti alla porta.

Se in **a** e **b**, sono il pastore e la donna che partono alla ricerca dell'attore perduto e dicono ai loro amici che l'hanno ritrovata,

in **A** e **B**, al contrario, il padre non parte per il paese straniero o per cercare di ritrovare il figlio minore, né dice: "l'ho ritrovato", ma "è stato ritrovato".

Le tre parabole illustrano e spiegano il comportamento di Gesù verso i pubblicani e i peccatori, come è narrato all'inizio (v.1s.), ma anche perché esse sono strutturate sull'identico schema letterario, per cui devono essere considerate tre variazioni di un unico motivo dottrinale, con la presentazione di tre simboli diversi: il pastore che perde una pecora, la donna che smarrisce una moneta preziosa e il padre che perde uno dei suoi figli. Gesù racconta le tre parabole perché i farisei e gli scribi si scandalizzano nel vedere accogliere i peccatori e mangiarne con loro.

2.1. Le tre parabole sono composte in modo simile, vi sono stretti e forti parallelismi fra di loro, perché contengono gli identici quattro elementi,

tutte e tre sottolineano l'amore di Cristo per i peccatori:

1. Perdita di un animale o di una moneta di grande valore oppure di una persona amata.
2. Ricerca affannosa di ciò che si è perduto fino al suo ritrovamento o ritorno del figlio perduto.
3. Invito alla gioia per il recupero di ciò che si è perduto o per il ritorno del figlio.
4. La festa in cielo per la conversione di un peccatore o banchetto festoso per il ritorno del figlio perduto.

Questi sono i quattro movimenti fondamentali delle tre parabole. Lo svolgimento dell'azione nei tre brani avviene secondo questo schema. Nell'ultima parabola, *del "Figlio prodigo"*, il quarto movimento è illustrato mediante il convito sontuoso e con la sottolineatura della necessità di tale festa, nelle parole del padre rivolte al figlio maggiore. In questa parabola del *"figliol prodigo"* Luca non fa l'applicazione alla gioia in cielo per la conversione di un peccatore, perché questo racconto simboleggia in modo troppo trasparente ed eloquente la conversione del peccatore, che consiste precisamente nel ritorno alla casa del Padre. Inoltre in tale parabola è inserito il malumore del figlio "giusto" che contesta il comportamento del padre per tanta festa riservata al figlio che ha disonorato la famiglia. Ora quest'ultima riveste lo scopo anche di sottolineare la gioia per il ritrovamento del figlio perduto ossia per la conversione del peccatore, per il suo ritorno alla casa del Padre.

Osservate in sinossi parabole mostrano subito le strette somiglianze letterarie e tematiche fra i tre brani; particolarmente vistose fra le prime due parabole, perché la terza elabora, amplia e rende più plastico, vivo ed eloquente il linguaggio delle prime due.

Nelle tre parabole il verbo "PERDERE" *απολλυμαι* ricorre otto volte, esso serve per descrivere la situazione identica della pecora perduta (15,4)

della dracma (15,18)

e del figlio prodigo (15,17)

ed è in quest'ultima che il figlio stesso utilizza il verbo "PERDERE" e "PERIRE" quando si rende conto della sua situazione(v.17).

Lo stesso verbo ritorna ancora per quattro riprese nelle esclamazioni di gioia del pastore (15,6), della donna (15,9) e del padre (15,23s. 32).

2.2. Le due prime parabole presentano uno stesso schema in tre momenti:

PERDERE; CERCARE; RITROVARE e terminano con una stessa **DICHIARAZIONE** identica riguardo la gioia suscitata dalla conversione dei peccatori:

	<u>Pecora perduta</u>	<u>Dramma perduta</u>
1. Perdere, o situazione iniziale:	15,3-4	15,8a
2. Cercare	15,4b	15,8b
3. Trovare	15,5-6	15,9
4. Dichiarazione	15,7	15,10.

Nella parabola del Figliol Prodigo le cose si presentano un po' diversamente per il fatto che la realtà perduta non è più un oggetto o un animale ma una persona che ritorna poi da se stessa. Anche con questa differenza si è può notare nella parabola in oggetto uno schema identico a quattro tempi:

1. Perdere	15, 1-24
2. Ritornare	15, 17-20a
3. Ritrovare	15, 20b-24.
4. Dichiarare	15, 32

La pagina lucana che ci fa contemplare l'amore del padre per il figlio ritornato alla sua casa dopo la triste avventura della dissolutezza che lo ha portato alla miseria più nera, forma una delle perle più preziose del terzo Vangelo.

Il linguaggio parabolico² così espressivo e toccante, pur nella semplicità e trasparenza del racconto, fa vibrare le corde del nostro cuore, perché illustra e mostra concretamente un amore tanto tenero e forte che Dio nutre sempre per i suoi figli peccatori.

Questa parabola è incentrata sulla figura del padre, perché questi ne è il vero protagonista. In effetti il suo tema primario è rappresentato dall'amore di Dio che non conosce limiti o confini. Questa parabola vuole mostrare la bontà di Dio verso i peccatori.

Infatti a un esame letterario del dramma rappresentato in questa parabola, constatiamo che solo il padre è presente in tutte e tre le scene, mentre il figlio minore, dopo il commovente incontro con il padre, scende nell'ombra e il figlio maggiore entra in scena solo all'ultimo brano. Quindi il padre realmente primeggia e occupa il campo nello sviluppo dell'azione drammatica dall'inizio alla fine; egli "conferisce l'unità alla parabola".

² Cfr FABRIS R., Gesù di Nazareth, Storia e interpretazione, Cittadella (Assisi 1996) 191-198.

LUCA 15, 4-7**La pecora smarrita****LUCA 15, 8-10****La dracma smarrita****LUCA 15, 11-32****Il Figliol prodigo****IL PERDERE**

Qual uomo fra voi
avendo 100 pecore
perdute una

Quale donna
avendo dieci dracme
e perduta una dracma

Un uomo aveva due figli e il più giovane
di essi disse al Padre: "Padre, dammi la parte
di proprietà che mi spetta!" Egli allora divise

IL CERCARE

non lascia le 99
nel deserto e non
va dietro la perduta,
finché non la trovi?

non accende la lucerna
e spazza la casa e cerca
con cura,
finché non la trovi?

tra essi il patrimonio. E dopo molti giorni
il figlio più giovane, raccolto tutto, si trasferì
in una regione lontana e colà dilapidò la sua
Proprietà. Vivendo in modo dissoluto.
Rientrato in se stesso disse: "Quanti mercenari
Di mio padre abbondano di pane. Io invece qui
Muio di fame. Mi alzerò e andrò da mio Padre
e gli dirò: Padre, ho peccato contro il cielo e
contro di te, non sono più degno di essere
chiamato tuo figlio..".
E alzatosi andò verso suo Padre. Essendo egli
Ancora molto lontano, lo vide suo Padre e si
Commosse e correndo cadde sul suo collo e lo
Baciò con effusione. Gli disse allora il figlio:
"Padre, ho peccato contro il cielo e contro te..".

Ma il Padre disse ai suoi servi: "Presto portate
La veste migliore e rivestitelo, e mettete l'anello
Nella sua mano e i calzari ai suoi piedi, e portate
il vitello ingrassato, uccidete(lo), mangiando
facciamo festa allegramente, perché questo mio
figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto
ed è stato ritrovato!". E cominciarono a
banchettare allegramente.

IL RITROVARE - IL RITROVARSI

E trovata(la)
Se la pone sulle spalle
Lieto e giunto a casa
convoca gli amici
e i vicini dicendo loro:
"Rallegratevi con me,
perché ho trovato la
Mia pecora, quella
Perduta.

e trovata(la)
convoca le amiche
dicendo loro:
"Rallegratevi con me,
perché ho trovato la
dracma che avevo
perduta.

Il figlio maggiore..., come si avvicinò alla casa,
ascoltò le sinfonie e i cori e, chiamato uno dei
servi, domandava che cosa fosse ciò. Egli allora
gli disse: "E' venuto tuo fratello e tuo padre ha
ucciso il vitello ingrassato, perché lo ha riavuto
sano...".

DICHIARAZIONE

Vi dico che così
vi sarà più gioia
in cielo per un
peccatore che si
converte, che per
99 giusti che non
hanno bisogno di
conversione

Così vi dico,
c'è gioia davanti
agli angeli
di Dio
per un peccatore
che si converte.

(Il Padre) disse: "Figlio...bisognava
bisognava far festa
era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è
stato ritrovato!"

Il Figliol prodigo

“UN UOMO aveva due figli.
12 Il più giovane disse AL PADRE:
 Padre, **DAMMI** ciò che mi spetta come *parte del patrimonio.*
 Ed esso **divise** tra loro *le sostanze.*

13 Dopo molti giorni,
 raccolto *tutto*
 il figlio più giovane partì per una regione lontana
 e là sperperò *le sue sostanze,*
 vivendo da dissoluto.

14 Speso tutto, venne una grande carestia in quella regione
 ed egli cominciò a *trovarsi-nel-bisogno.*

15 partito si attaccò a UNO DEGLI ABITANTI di quella regione,
 ed esso lo mandò nei campi *a pascolare i porci;*

16 Avrebbe voluto riempirsi la pancia
 con le **carrube** che mangiavano i *porci;*
MA NESSUNO GLIENE DAVA .
17 Allora rientrò in se stesso e disse:
 Quanti *salariati* in casa di mio padre hanno **pane** in abbondanza
 ed io qui muoio di fame!

18 Mi leverò e andrò verso mio padre.
 E gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te;
19 non sono più degno di essere chiamato tuo figlio.
Trattami come uno dei tuoi salariati.

20 Si levò e venne verso suo padre.
Ancora lontano, il padre lo vide e fu commosso
E, correndo gli si gettò al collo e lo baciò.

21 Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te;
 non sono più degno di esser chiamato tuo figlio.

22 Ma il padre disse ai servi:

Presto, *portate* il vestito più bello e rivestitelo,
DATEGLI L'ANELLO AL DITO E I CALZARI AI PIEDI.
23 *Portate* il vitello grasso e ammazzatelo

Mangiando **FACCIAMO FESTA,**
24 perché questo mio figlio **era morto ed è tornato-in-vita,**
era perduto ed è stato ritrovato.
 E cominciarono a **FAR FESTA.**

25 Il suo figlio maggiore era nei campi
mentre, venendo, si avvicinava alla casa, udì *la musica e le danze.*

26 **Chiamando** uno dei FAMILIARI, domandava che cosa era.

27 Egli disse:

Perché tuo fratello è arrivato

E TUO PADRE HA AMMAZZATO IL VITELLO GRASSO

Perché sano e salvo lo ha ritrovato.

28 Allora si arrabiò, e non voleva entrare.

Allora suo PADRE uscendo, **chiamò** suo figlio.

29 Rispondendo, disse suo padre:

Ecco, **da tanti anni** IO TI SERVO e mai un tuo comando ho trasgredito,

E MAI MI HAI DATO UN CAPRETTO *per far festa con i miei amici.*

30 Ma quando QUESTO TUO FIGLIO
che ha mangiato i tuoi averi con le prostitute è venuto,

TU HAI AMMAZZATO PER LUI IL VITELLO GRASSO

31 Gli disse:

FIGLIO, **tu sei sempre** con me tutto ciò che è mio **E' TUO**

32 *ma bisognava FAR FESTA* e *rallegrarsi,*

perché **QUESTO TUO FRATELLO** era morto e rivive,
era perduto ed è ritrovato”.

LUCA 18, 18 - 30

Il Notabile Ricco

I. vv. 18 – 23: Necessità della povertà: poveri e misericordiosi come Gesù;

A. LA DOMANDA / RICERCA DELLA VITA

- 18 E un notabile
Lo interrogò dicendo:
Maestro **buono, (senso umano)**
Facendo che cosa
Erederò **LA VITA ETERNA?**
- 19 Ora gli **disse Gesù:**
Perché mi dici **buono? (senso divino)**
Nessuno è buono,
Se non Dio solo.
- 20 Conosci i comandamenti:
*non commettere adulterio,
non uccidere,
non rubare,
non testimoniare il falso,
onora tuo padre e la madre.*
- 21 Egli disse:
TUTTO questo lo custodii
Dalla giovinezza.
- 22 **Ora, udito, Gesù gli disse:**
Ancora una cosa ti manca:
TUTTO quanto hai,
vendi
e distribuisce ai poveri,
e avrai un tesoro nei cieli,
e, suvvia, seguimi.
- 23 **Ora, udito** questo, **fu avvolto di tristezza,**
poiché era molto ricco.
- } DOMANDA
PER IL REGNO
- } CIO' CHE E'
RICHIESTO
PER AVERE
LA SALVEZZA
- } I POVERI "CHIAVE"
PER L'ENTRATA
NEL REGNO

II. vv. 24 – 27: La ricchezza che impedisce l'entrata nel Regno;

B. POSSIBILITA' DELLA PERDITA DELLA VITA

- 24 Ora Gesù, avendolo visto avvolto di tristezza
disse:
Come difficilmente
Quanti hanno le ricchezze
entrano nel **REGNO DI DIO.**
- 25 **Poiché** è più facile a un cammello
entrare in una cruna d'ago,
che a un ricco
entrare nel **REGNO DI DIO.**
- 26 Ora, quelli che avevano **udito,**
dissero: E chi può salvarsi?
- } AMMONIZIONE
DI GESU'

C. **IN CRISTO FIGLIO DI DIO E' LA CERTEZZA DELLA VITA**

- 27 Ed egli (**Gesù**) disse:
 Le cose **impossibili** presso gli uomini (**TUTTE**)
 Sono **possibili** presso Dio (**TUTTE**). } **IL REGNO
 VISIBILE E'
 POSSIBILE
 IN GESU'**

III. vv. 28 – 30: Ciò che rende possibile la povertà: scoperta del tesoro vero - ricchezza presente e futura -

D. **RINUNCIA DELLA PROPRIA VITA PER AVERE LA VERA VITA**

- 28 Ora **Pietro** disse:
 Ecco:
 noi, lasciate le proprie cose, (**TUTTE**)
 ti seguimmo. } **ADESIONE
 AL REGNO
 (A CRISTO GESU')**

- 29 **Ed egli disse loro:**
 Amen, vi dico:
 Non c'è nessuno che abbia lasciato
 Casa
 O donna
 O fratelli (**TUTTO**)
 O genitori
 O figli } **PROMESSA
 SOLENNE
 DEL REGNO**

- 30 a causa del **REGNO DI DIO**
 che non riceva indietro
 molte volte altrettanto (**IL TUTTO**)
 in questo momento
 e, nel secolo che sta per venire,
LA VITA ETERNA. } **DONO DEL REGNO**

PASSI UTILI PER LA PREGHIERA PERSONALE E COMUNITARIA

Sal 48;

Fil 3;

Mt 13,44-46;

Lc 6,20-26; 12, 32-34; 14,25-33; 16, 9-1

Luca 19,1-20

ZACCHEO

I. Il Luogo dell'incontro (cf Lc 18,35)

- 1 Ed entrato, **(L'OGGI)** L'Oggi della salvezza
 attraversava Gerico.
 2 Ed ecco un uomo
 chiamato col nome Zaccheo,
 ed egli era un arcirep1ubblicano
 ed egli era ricco. (cf Lc 18,35: *mendicante povero*)

II. La folla e la domanda: "che cosa fosse" – desiderio di vedere – (cf Lc 18,36.41. "quale fosse")

- 3 **E cercava di vedere**
Gesù
chi è.
 E non poteva per la folla
 perché era molto piccolo di statura.

III. Gesù che passa (cf Lc 18,38-39)

- 4 E correndo innanzi
 salì su un sicomoro
 per vedere lui,
 poiché per quella (via) stava passando.

IV. Gesù che si ferma e prende l'iniziativa (GESU' SI FA ACCOGLIERE)

- 5 E quando venne sul luogo, La salvezza
incontra l'uomo
alzati gli occhi, (anablépein) (cf Lc 18.41.42.43: vedere di nuovo)
Gesù disse lui: (ειπεν: eipen) (cf Lc 18, 41.42)
 Zaccheo,
 Affrettati a discendere,
 poiché **OGGI**
 nella tua casa
 bisogna (**δει**)
che io dimori (Katalyò = Riposare)

V. L'accoglienza (ZACCHEO ACCOGLIE GESU')

- 6 E si affrettò a discendere, Decisione per
la Salvezza
e accolse lui
giocando.

VI. Ciò che viene detto

- 7 E, visto, **tutti borbottavano** (cf Lc 18.43: *popolo che loda Dio*)
dicendo:
 presso un uomo peccatore
 entrò
ad alloggiare (katlyò = riposare)

VII. Il Dire e il 'fare' di Zaccheo

- 8 Ora, fermato in piedi, (stathéis) (Lc 18,40)
Zaccheo disse (ειπεν: eipen)
al Signore:
 ecco, la metà di quanto ho
 Signore,
 do ai poveri,
 e se estorsi qualcosa a qualcuno
 rendo il quadruplo.

VIII. Ciò che dice e opera Gesù (ACCOGLIENZA)

- 9 Ora **Gesù disse lui: (ειπεν: eipen)** (cf Lc 18.41.42.)
OGGI
la salvezza (cf Lc 18.42)
 venne in questa casa,
 perché anche lui è figlio di Abramo.
- 10 **Poiché il Figlio dell'uomo**
venne per cercare
e salvare
ciò che è perduto.
- La Salvezza è vista
 e si realizza nella
 persona di Gesù.
 I perduti sono
 ritrovati-riammessi
 nella comunione di Dio**

Passi utili per la preghiera:

Salmo 146; Gv 9; Mc 8,2

2-26; At 2,21; 4,12.

Luca 22,1-53

Il Testamento del Re per la comunità dei suoi fedeli

(Schema letterario)

LE AUTORITA'	E GIUDA	PREPARANO	LA MORTE DI GESU'	22,1-6
GESU'	E I SUOI DISCEPOLI	PREPARANO	LA PASQUA	7-13

LA CELEBRAZIONE DELLA PASQUA	14-20
<i>L'annuncio del tradimento</i>	21-24
IL DISCORSO SUL SERVIZIO	25-30
<i>L'annuncio del tradimento</i>	31-34
LE SPADE DEGLI APOSTOLI	35-38

AGONIZZANTE,	GESU' ACCETTA	DI VERSARE	IL PROPRIO SANGUE	39-46
ARRESTATO,	GESU' RIFIUTA	DI VERSARE	IL SANGUE DEI NEMICI	47-53

LUCA 22, 14-38

La Celebrazione della Pasqua e il Testamento di Gesù

14E quando fu l'ora, si stese-a-tavola e gli apostoli con lui.

15E disse loro:

“Ho desiderato ardentemente mangiare **QUESTA PASQUA** con voi,
prima di *SOFFRIRE*.

16VI DICO INFATTI *che non la mangerò più*
finché essa non si compia nel regno di Dio”.

17E ricevuto un **CALICE**, **reso grazie** disse:

***”PRENDETELO E DISTRIBUITELO TRA VOI.**

18VI DICO INFATTI *che non berrò più da adesso del frutto della vite,*
non venga il regno di Dio”.

19E preso un **PANE**, **reso grazie**, lo spezzò e lo diede loro *dicendo:*
“**QUESTO**
che per voi è il mio corpo
è dato.

*** FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME”.**

20 Allo stesso modo il calice dopo la cena, dicendo:

“**QUESTO** calice è **L'ALLEANZA NUOVA** nel mio *SANGUE*,
che per voi è *versato”.*

21 Ma ecco la mano di colui che mi-dà

è con me sulla tavola

22 perché il Figlio dell'uomo

secondo quanto è stabilito parte,

MA GUAI A QUELL'UOMO PER MEZZO DEL QUALE E' - DATO !”

23 Ed essi cominciarono a cercare *fra di loro*
chi dunque era tra di essi *colui che* farebbe ciò;

24 e sorse una discussione *fra di loro*
chi era (tra di) essi *colui che* era il più grande.

25 Egli disse:

“**I RE** delle nazioni **DOMINANO** su di esse,
e **COLORO CHE HANNO IL POTERE** su di esse **BENEFATTORI** sono chiamati.

26 Per voi però non sia *come questo!*

Ma **IL PIU' GRANDE** tra voi diventi come **IL PIU' GIOVANE**
e **COLUI CHE GOVERNA** come **COLUI CHE SERVE.**

27	Infatti chi è COLUI CHE STA A TAVOLA o Non è forse EPPURE IO sono	in mezzo a voi	come	IL PIU' GRANDE COLUI CHE SERVE? COLUI CHE STA A TAVOLA? COLUI CHE SERVE.
-----------	--	-----------------------	------	---

28 Voi, avete perseverato **con me** nelle **MIE PROVE;**
29 e io dispongo per voi (un testamento)

come il Padre ha disposto per me **UN REGNO,**

30 affinché mangiate e beviate **alla mia mensa** nel **MIO REGNO**
e sediate in trono a **GIUDICARE**
le dodici tribù di Israele.

31 "SIMONE, SIMONE, ecco **Satana** ha cercato *voi*
per vagliarvi come il grano.

32 Ora, **Io** ho supplicato *per te,*
affinché non venga-meno **LA TUA FEDE.**

E TU, QUANDO SARAI TORNATO, CORROBORA I TUOI FRATELLI".

33 Ora, *gli disse:* "**Signore,**
con te sono pronto a partire in prigione e alla morte".

34 Ora, *egli disse:* "Ti dico, **PIETRO:**
non canterà oggi il gallo prima che tre volte avrai negato di **CONOSCERMI**".

35 E *disse loro:* "QUANDO
vi ho mandato senza **borsa,** né **bisaccia,** né sandali,
vi è forse mancato qualcosa?".

Ora, essi *dissero:* "Nulla".

36 Ora, *disse loro:* "ADESSO INVECE,
chi ne ha prenda una **borsa,** e così una **bisaccia**
e chi non ne ha, venda il mantello e compri una **SPADA.**

37 Io vi *dico:*

Questa Scrittura deve in	me:	COMPIERSI
"E fu annoverato tra i	mi	malfattori".
Infatti tutto quello che	mi	riguarda
Sta per		COMPIERSI".

38 Ora, gli *dissero:*
"Signore, ecco qui due **SPADE**".

Ora, egli *disse loro:*
"Basta!".

LA PRESENZA DI GESU'

(Luca 24,1-53)

Al sepolcro,	e donne	non trovano	il corpo	di Gesù	1-3
<i>Due uomini</i>	<i>annunciano la resurrezione</i>	<i>alle donne</i>			4-6a
I PROFETI RAMMENTANO LE PAROLE DI GESU'					6b-8
<i>Le donne</i>	<i>annunciano la resurrezione</i>	<i>agli uomini</i>			9-10
Al sepolcro,	Pietro	non trova	il corpo	di Gesù	11-12

I due discepoli	non riconoscono	colui che cammina con loro			13-19a
GESU' RAMMENTA LORO LE SCRITTURE					19b-27
I due discepoli	riconoscono	colui che mangia con loro			28-33a

I discepoli	annunziano la risurrezione	di Gesù			33b-35
<i>Gesù</i>	<i>appare</i>	<i>agli occhi degli apostoli</i>			36-43
GESU' RAMMENTA LE SUE PAROLE E LE SCRITTURE					44-47a
Gesù	annunzia	la missione	degli apostoli		47b-49
<i>Gesù</i>	<i>sparisce</i>	<i>dagli occhi degli apostoli</i>			50-53

L U C A 24, 13 - 35

I Discepoli di Emmaus

L U C A 24, 13 – 35

DUE GRANDI SEZIONI

I. vv 1-24; II vv. 25-35, suddivise in modo concentrico: A, B, C, B1, A1.

PRIMA SEZIONE vv. 1-24:

Dall'incomprensione....

A
13-14

13 Ed ecco che due di loro
nello stesso giorno
erano in cammino
verso un villaggio
distante sessanta stadi da Gerusalemme,
di nome Emmaus.

14 Ed essi conversavano l'un l'altro
su tutte queste cose che erano accadute.

15 E avvenne, mentre essi conversavano e questionavano,
addirittura lo stesso Gesù,
avvicinatosi, camminava con loro.

16 Ora i loro occhi erano impossessati (*INCAPACITA' DI VEDERE GESU'*)

PER NON RICONOSCERLO

17 Ora disse loro:

Che sono queste parole
che vi ributtate l'un l'altro
passeggiando?

E s'arrestarono col volto scuro.

18 Ora, rispondendo, uno di nome Cleopa
disse a lui:

Tu solo abiti forestiero in Gerusalemme
e non conosci
le cose avvenute in essa
in questi giorni?

19 **E disse loro:**

Quali?

Essi gli dissero:

Ciò che riguarda Gesù il Nazareno,
che fu uomo profeta
potente in opera e parola
davanti a Dio e a tutto il popolo,
e come i nostri sommi sacerdoti e i nostri capi
lo consegnarono a una condanna a morte
e lo crocifissero.

20
21 Ora noi speravamo
che fosse lui
colui che avrebbe riscattato Israele:
ma con tutto questo
è il terzo giorno
da che tutto questo avvenne.

22 Ma anche alcune donne di noi
ci sconvolsero:
essendo state al mattino al sepolcro,
e non avendo trovato il suo corpo.
23 e non avendo trovato il suo corpo

13-14
LA RICERCA

v.15-24
**IL TESTIMONE
G E S U' DI
N A Z A R E T**

**Gesti e
Parole
profetiche
di Gesù**

B
15-19a

C
19b-27

- vennero dicendo
d'aver visto anche una visione di angeli,
che dicono che egli vive.
24 E se ne andarono al sepolcro
alcuni di quelli che sono con noi,
e trovarono così
come anche le donne dissero;
ma lui non lo videro.

SECONDA SEZIONE vv 25-35:

Al riconoscimento....

- 25 **Ed egli disse loro:**
O senza testa e lenti di cuore
a credere a tutto ciò di cui parlarono i profeti.
- 26 Non bisognava forse che il Cristo
patisse queste cose
ed entrasse nella sua gloria?
- 27 **E iniziando da Mosè**
e da tutti i profeti,
interpretò loro in tutte le Scritture
le cose che lo riguardavano.
- 28 E si avvicinarono al villaggio
dove andavano,
ed egli fece come se dovesse andare oltre.
- 29 Ed essi lo forzarono, dicendo:
DIMORA CON NOI
perché è verso sera
e già il giorno è declinato
ED ENTRO' PER DIMORARE CON LORO
- 30 E avvenne, mentre era **sdraiato (katalyn=rioposare)**
lui con loro,
preso il pane,
benedisse,
e, spezzato,
lo dava loro.
- 31 **Ora si spalancarono (dioneiogen) gli occhi loro (CAPACITA' DI VEDERE GESU'**
E LO RICONOBBERO
ed egli divenne invisibile da loro.
- 32 E dissero l'un l'altro:
Non era forse il nostro cuore ardente (in noi)
Quando ci parlava nel
VIAGGIO,
Quando ci spalancava (dienoigen) le Scritture?
- 33 E, alzati in quella stessa ora,
tornarono a Gerusalemme
e trovarono riuniti gli Undici
e quelli con loro
- 34 che dicevano:
Davvero è risorto il signore
E fu visto da Simone!
- 35 Ed essi raccontarono le cose lungo il
VIAGGIO
- vv. 25-27**
LA
SCRITTURA
Esegesi di Gesù
- vv. 28-31**
LA
SCOPERTA
Segni e
riconoscimento
- vv. 32-25**
LA
MISSIONE

B1
28-31

A1
32-35

